**Omelia della Solennità del Corpo e Sangue del Signore 7 giugno 2015**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 9,30**

**Festeggiando il 50° di Ordinazione Sacerdotale**

**di Don Sandro Ferraroli e don Ferdinando Colombo**

**+ Dal Vangelo secondo Marco 14,12-16.22-26**

*Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».*

*Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».*

*I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.*

*Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».*

*Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

Parola del Signore

Vi chiedo di ringraziare con noi il Signore per questi 50 anni di sacerdozio di don Sandro e miei, compagni fin da quando eravamo alla scuola media, poi siamo diventati salesiani, poi tanti anni di studio e infine, questa ordinazione, questo regalo, immeritato. Ringraziare il Signore che per cinquant'anni ci ha permesso di celebrare l'Eucarestia, di amministrare i sacramenti, di essere I testimoni del suo amore.

E non poteva capitare meglio che questa giornata della festa del Corpo e del Sangue del Signore per poter ringraziare.

Avete sentito le tre letture. Il concetto è molto bello: **Antico Testamento**, Dio è lontano, nessuno lo ha mai visto e allora sacrifici, sangue, vittime immolate, Mosè come grande sacerdote intermediario fra la gente e Dio. E' un po' il concetto di sacerdote che purtroppo è rimasto anche a noi oggi.

Ma con l'avvento di Cristo, **seconda Lettura** tutto questo è abolito perché in Gesù non c'è distanza fra Dio e l'uomo,

Gesù è il Verbo di Dio incarnato,

Gesù è un uomo concepito nel grembo di Maria

e queste due realtà umana e divina sono perfettamente unite in Lui.

Allora vedete in Lui non c'è più bisogno di un intermediario perché Dio è in dialogo perfetto con l'umanità.

Allora Gesù inventa i sette Sacramenti. Inventa,- perdonate il termine,- cioè dà vita a una realtà nuova che ci coinvolge e voi ricorderete le parole di Gesù che chi mangia il suo Corpo e beve il suo Sangue diventa una cosa sola con Lui.

Lo dico guardando questi bei bambini della Prima Comunione. Oggi facciamo la seconda Comunione e mangeremo il Corpo e il Sangue di Gesù, cioè non mastichiamo il suo Corpo e il suo Sangue ma ci uniamo a Lui morto e risorto per darci la vita.

Gesù ha usato un altro paragone, ha detto io sono il Pane della vita.

Ecco anche a casa mangiamo il pane e sappiamo che il pane ci dà forza, energia, ma c'è un'energia spirituale che non può venire dal pane che compriamo.

E' quella che Gesù ci dà unendosi profondamente a ciascuno di noi e qui c'è una cosa bellissima. Essendo uniti a Gesù noi diventiamo davvero un corpo solo con Lui, mi piace sottolinearlo, noi siamo consanguinei di Gesù, apparteniamo a Lui.

Allora a questo punto come Lui è già unito al Padre e non ha bisogno di intermediari anche noi uniti al Padre dal giorno del Battesimo e rafforzati dagli altri sacramenti, penso al Matrimonio, penso all'Ordine sacro, a quante volte ci siamo confessati, quante volte abbiamo direi ringraziato il Signore del perdono dei nostri peccati.

Ogni volta è il grande sacerdote Gesù che dice d'ora in avanti tu sei "sacerdote", il cosiddetto sacerdozio del Battesimo.

Essere sacerdoti significa poter parlare con Dio liberamente, poter rivolgerci a Lui, non abbiamo bisogno di un intermediario, non abbiamo bisogno dei preti per parlare con Dio.

Dio ha voluto essere una cosa sola con noi nel Battesimo e negli altri sacramenti, oggi in particolare,- lo sottolineiamo,- diventando cibo e diventando quindi una cosa sola con noi.

Quando Gesù ha detto: "Questo è il mio Corpo" traduciamolo: "Questo sono io, se tu mi mangi tu diventi quello che sono io".

L'Eucarestia ci trasforma, ci fa diventare davvero il nuovo Cristo in terra.

Allora che ci stanno a fare i sacerdoti?

Questo è molto importante perché questa mattina vogliamo ringraziarlo anche del dono dell'essere sacerdote come servizio della comunità. Ecco è la comunità la vera risposta.

Guardate questo bellissimo popolo riunito in questo momento a pregare e a lodare il Signore. Quando Gesù ha detto agli apostoli: "Fate questo,- quello che io ho fatto con ll'Eucarestia,- fate questo in memoria di me, ecco che ha affidato a degli uomini fragili, deboli, peccatori come tutti gli altri, ha affidato un compito spettacolare: quello di amare la sua sposa che è la Chiesa.

Pensate lo sposo è Gesù e affida la sua sposa che siamo tutti noi ad alcuni sacerdoti, preti con il compito di farla crescere, di farla diventare bella, di farla diventare senza macchia e senza ruga perché brilli davvero del suo amore.

E allora oggi noi dobbiamo ringraziarlo che da 100 anni, il giorno 13 giugno sarà proprio il giorno esatto, qui c'è il grande miracolo di gente che ha creduto nel Signore e ha vissuto nella fede.

A me fa piacere ricordarvi anche i nomi dei parroci che ci hanno preceduto.

Il primo è un parroco diocesano. La Chiesa era stata terminata nella sua bellissima costruzione e **don Riccardo Zucchi** è stato nominato come primo Parroco. Don Riccardo Zucchi muore proprio nel 1929, prima di veder crollare questa bellissima Chiesa per una scossa di terremoto.

E arriva **don Antonio Gavinelli** che rimane Parroco fino al 1964 e ricostruisce la chiesa, la abbellisce, quasi tutte le cose belle che vedete sono merito suo, ma poi la vede bombardata, privata di nuovo della sua consistenza fisica, e di nuovo nel '44 riparte, la ricostruisce un'altra volta e noi siamo contenti che abbia ricostruito soprattutto il cuore dei suoi fedeli, lui che con coraggio, ha avuto il coraggio di difendere gli Ebrei, di combattere tutte le forme di oppressione politica, sono contento che anche il Comune gli abbia dedicato questa piazzetta qui davanti a noi che ha il suo nome e ci auguriamo che presto un monumento degno di questo ricordo possa abbellire questa piazzetta.

Invecchia anche don Gavinelli e allora nel '64 gli succede **don Giuseppe Bongiorni** che rimane parroco fino al 1983.

Poi arriva **don Giuseppe Boldetthi** per 13 anni e nel 1996 è **don Guido** **Zanoni** che è ancora fra noi e guardate è proprio là che confessa e che continua ad amministrare questa grazia del Signore che ci è stata donata; per arrivare infine ad avere il nostro caro **don Antonio** **Rota** che oggi è veramente direi al culmine di questa bellissima esperienza parrocchiale, di questa sua donazione totale che è stata arricchita di tante cose.

Sto pensando al ruolo dei laici, al ruolo dei diaconi, dei lettori, dei ministri istituiti, ma a tante persone ingaggiate per educare bene i nostri ragazzi, per una catechesi seria, per la carità verso i poveri, per la gioia, per l'allegria che oggi vivremo anche fraternamente e, anche se non è molto liturgico, io vi chiedo un bell'applauso per don Antonio perché se lo merita.

Allora ecco la comunità che è veramente il Corpo di Cristo.

Pensate che bello: noi siamo la Sposa del Signore, siamo il suo Corpo e Lui ci riempie d'amore. La parola più bella che è echeggiata nella Prima Lettura è: "**Dio è il nostro alleato**".

Ma nella Seconda Lettura e nel Vangelo diventa molto più evidente: "**Io sono una cosa sola con voi**".

Ecco, pensate, questa è la nostra forza per cui siamo comunità. E allora vi dicevo che Gesù ha affidato a suo tempo a dodici apostoli, di cui purtroppo uno lo ha persino tradito, e non ci dobbiamo meravigliare della fragilità dei preti che sono creature deboli come tutte le altre e dobbiamo pregare perché il Signore dia forza.

E allora ecco anche il nostro sacerdozio, di don Sandro e mio, di cui oggi vogliamo ringraziare il Signore; mentre il sacerdozio dei preti è al servizio del sacerdozio dei fedeli.

Tutti voi avete diretto contatto con il Signore però per celebrare i Sacramenti ecco che il Signore ha affidato a noi proprio una cura pastorale.

Pensate a Papa Francesco che insiste, dice che il prete deve avere il profumo delle pecore, cioè deve avere l'odore delle pecore nel senso che è veramente in mezzo alla gente, che le aiuta a crescere, a pascolare nel modo giusto.

Allora il sacerdote come prete ha questo compito bellissimo: di far crescere la Sposa di Cristo.

E c'è una realtà che mi commuove ogni volta che celebro, ogni volta che amministro il sacramento perché quando voi venite a confessarvi io non vi dico alla fine: "Gesù adesso ti perdona", vi dico: "Io ti perdono i tuoi peccati".

Ma quel io non sono io, povera creatura che ho i miei peccati.

Quel io è Io di Cristo che quando fra poco i sacerdoti diranno: "Questo è il mio Corpo" è la voce di Cristo che arriva alle vostre orecchie e ai vostri cuori, è la potenza dello Spirito Santo messo nelle mani di povere creature che spiritualizza la materia e trasforma quel pane e quel vino in quel cibo che ci dà una vita che durerà per sempre.

Allora capite che il ruolo del sacerdote, lo dico con i termini tecnici, è di agire nella Persona di Cristo, cioè di rendere presente Cristo in mezzo a voi, "**sono un altro Cristo**".

Paolo diceva: "**Non sono più io che vivo, è Cristo vive in me**".

O che compito terribile e bellissimo.

Pensate allora l'esame di coscienza dei poveri sacerdoti, preti, che si misurano addirittura con la statura di Cristo e si domandano se la loro vita è degna.

In questo senso vi chiedo davvero una preghiera intensa, vi chiedo di implorare dal Signore che molti giovani accettino questa bellissima sfida, di diventare i custodi della sua Sposa, la Chiesa, di diventare preti, di dedicare la loro vita a pascolare questo gregge che ha bisogno di raggiungere la pienezza dell'amore, della giustizia e della verità.

E allora termino, direi quasi a mo' di testamento: vorrei lasciarvi intanto un regalo, è rappresentato da questo cesto che c'è qui ai miei piedi, all'Ambone, c'è un cesto pieno di cartoncini, dove la gente scrive i nomi delle persone care, che vuole che ricordiamo e noi tutte le mattine alle 8, quando celebriamo l'Eucarestia in questo Santuario del Sacro Cuore, dedichiamo per tutto l'anno, per tutta la vita, finché ci sarà un prete che celebrerà, dedichiamo quella messa a questa **rete di persone che pregano le une per le altre.**

Ci sono altri cartoncini bianchi che voi potete riempire e mettere qui dentro. Questa rete di persone ogni mattina alle 8 si dà appuntamento, dovunque siano, qualcuno è a lavorare, qualcuno è a scuola, qualcuno in ospedale, qualcuno altrove, non importa.

Il nostro cuore si unisce spiritualmente a queste migliaia di persone perché qui ci sono moltissimi conventi di clausura che pregano con noi, ci sono persone disperse per tutto il mondo raggiunte dalla rivista Sacro Cuore che permette davvero di trasformare le 8 del mattino nell'ora della grazia. Io penso che sia un regalo per la comunità parrocchiale.

Sappiatelo: ogni mattina alle 8, affidate al Signore i vostri problemi, affidate le persone per cui volete pregare, quando potete venite a partecipare anche voi all'Eucarestia, ma sentite che da questo Santuario parte veramente un'onda d'amore che raggiunge il mondo intero per portare la giustizia, la pace, il perdono del Signore.

E l'ultima parola: ai piedi della Croce, e penso che tutti abbiamo qualche croce da portare, - a volte croci fisiche, a volte croci anche più interiori o più pesanti, - ai piedi della Croce, Gesù ci ha dato una mamma; ha guardato la sua mamma, Maria e le ha detto: "**Donna ecco tuo figlio**" e a Giovanni, che ci rappresentava tutti, ha detto: "**Figlio ecco tua mamma**". Allora noi abbiamo una Mamma che ci aiuta a portare la croce e quando al termine di questa celebrazione noi ci recheremo nella Cappella di Don Bosco per scoprire un'opera d'arte molto bella che ci ricorda il Cristo che dona la sua vita per noi, ricordiamo che al fianco di Gesù c'è sempre la sua mamma Maria che ci aiuterà a portare qualunque croce fino al giorno in cui potremo riunirci tutti insieme lodando il Signore e vivendo per sempre in una relazione d'amore, proprio perché lo Spirito Santo avrà trasformato questo nostro povero corpo mortale in un corpo come quello di Cristo che vive per sempre e che ora celebriamo continuando la nostra Eucarestia.